

“Il Cantico dei Cantici,, all’ “Augusteo,,

Marco Enrico Bossi si presentava ieri per la prima volta al pubblico romano con un lavoro di grande mole. Sembra una affermazione cervelottica ed assurda, ma è un fatto vero. Il Bossi, che ha vissuto e trionfato all'estero, dove giustamente veniva riconosciuto come una delle più spiccate personalità artistiche italiane, non era altrettanto noto, o per lo meno popolare in Italia. E' il destino d'altra parte degli artisti di eccezione, di coloro che disdegnando il facile plauso del pubblico perseguono un nobile sogno d'arte e lottano per esso, futuri di ogni ostacolo. Uguale sorte non toccò forse ad un altro eminente nostro musicista? Non si acclamava in Giuseppe Martucci il pianista geniale e l'efficace direttore di orchestra, mentre solo all'estero veniva proclamata l'esistenza in Italia di un vero e poderoso sinfonista italiano; verità che noi riconoscemmo solo molto più tardi?

Il nome di Marco Enrico Bossi, noto per la sua famosa lotta diretta a riformare l'insegnamento e la composizione dell'organo, è quasi sconosciuto al grande pubblico che ignora di lui « Il Paradiso perduto » o la « Giovanna d'Arco », e i deliziosi pezzi per pianoforte, e la *suite all'antico*, e i *trii*, i concerti; le romanze, le *sonate* per violino; come ignorava questo *Canticum Cantecorum* che ieri sera è apparso finalmente all'Augusteo riportando uno schietto e caloroso successo. Consoliamoci col solito « meglio tardi che mai » e rendiamo grazie a Bernardino Molinari che ha avuto il coraggio in momenti difficili come questi di mettere insieme una massa corale, veramente pregevole, e superando difficoltà e diffidenze, ha portato, con la sua ferrea volontà, avanti al pubblico romano il lavoro. Lavoro che deve il suo successo anche alla sua direzione ottima, piena di slancio, infinita nella cura di ogni dettaglio, efficace nell'insieme, animata di sentimento e di colorito. Il valoroso e simpatico direttore ha messo nella concertazione della *Cantata* tutto il suo grande fervore artistico, così che la comprensione della forma musicale, resa con grande chiarezza ed evidenza, fu immediata, ed immediato il successo nel pubblico.

La massa corale la cui perfetta istruzione si deve al ben noto valore di Emilio Casolari, fu degna dell'orchestra, del nome dell'autore, e dei solisti. Mario Sammarco, l'artista eminente, che quest'anno Napoli ci ha tolto al Costanzi, cantò e disse con arte e squisita, sottolineò ogni frase con grande

efficacia, fraseggiò con giusta espressione, e superò come lui solo sa e può fare le grandi difficoltà della sua parte. Gabriella Besanzoni fu pari alla sua fama. La eletta cantatrice, così cara al pubblico romano, sfoggiò la sua voce bellissima, e mise nella esecuzione una così profonda espressione e tale soavità di accento, da farsi vivamente ammirare.

Il lavoro non poteva dunque essere presentato in forma migliore e sotto più fulgida luce, e lo meritava. Questo *Canticum Cantecorum*, che è stato oltre Alpi eseguito sempre con pari successo, rivela a noi il musicista severo, colto, padrone della tecnica, dotato d'intuito sicuro, d'ingegno e temperamento assolutamente eccezionali. Lo spazio non ci consente di fare come vorremmo e come la composizione meriterebbe, una analisi di questa *Cantata*, che ha dettagli bellissimi. Essa procede dalle severe forme classiche, dalle quali il Maestro, pur modernizzandole come tecnica, non si è voluto allontanare.

Non sono dunque parole facili per le masse quelle che dice il Bossi nel suo lavoro; lavoro riuscito una bella opera d'arte, degna del mistico soggetto.

I cori si muovono con una grande maestria; hanno uno sviluppo rigoroso e logica continuità; procedono a imitazioni, a canoni, a fugati, si ampliano nelle linee, sforzandosi con efficaci disegni contrappuntistici affidati all'orchestra e raggiungendo sempre magnifici effetti danno la giusta misura del valore dell'autore. L'orchestra è trattata con uguale competenza. Essa ci appare pregevole nella scelta degli impasti, nella disposizione delle parti, nel sicuro effetto di ogni sonorità, mai eccedenti la giusta misura. In qualche punto dei cori e specie degli *a solo* qualcuno avrebbe desiderato forse un po' più di slancio, una melodia più vibrante, una maggiore poesia dei suoni, ma non dobbiamo dimenticare i modelli classici presi dal Bossi, e la severità della concezione artistica, che non permettevano al musicista di allontanarsi da una certa forma senza alterare e svuotare l'opera d'arte.

Il Bossi dopo la seconda parte è stato chiamato dal pubblico con applausi fragorosi e con una ovazione entusiastica; ovazione che si è ripetuta alla fine del concerto.

Il *Canticum Cantecorum* si replica sabato alle 17.